

SFORTUNATO. Non mi sono adattato?... E a te, da quale città il governatore ti ha cacciato via? Orsù, racconta!

FORTUNATO. Che c'è da raccontare? Chissà che chiacchiere fanno. Cacciato... e perchè cacciato, come cacciato?

SFORTUNATO. Come cacciato? Anche questo l'ho sentito, si sa, fratello. Ti hanno sbattuto fuori della città tre volte; ti cacciano da una barriera, tu rientri dall'altra. Alla fine il governatore ha perduto la pazienza: sparatelo — dice — sulla mia responsabilità, se ritorna ancora una volta.

FORTUNATO. Già, sparare! Come se fosse possibile sparare!

SFORTUNATO. Per sparare non hanno sparato, ma per quattro verste ti hanno cacciato i cosacchi con la nagàica.

FORTUNATO. Non sono state quattro.

SFORTUNATO. Bè, basta, Arkadij. Non m'irritare, fratello, (*imperioso*). Avvicinati! (*si alza*).

FORTUNATO. Mi avvicino, Ghennàdij Demjànič (*si alza*).

SFORTUNATO. L'ho rotta ormai col teatro, fratello Arkadij, — e già mi dispiace. Come recitavo! Dio mio, come recitavo!

FORTUNATO, (*timidamente*). Molto bene?

SFORTUNATO. Tanto bene che..... Ma a che discorrere con te! Cosa capisci tu! L'ultima volta ho recitato a Lebedian la parte di Belisario; assisteva Ribakòv in persona. Finisco l'ultima scena, rientro fra le quinte, Ribakòv era lì. Mi posò la mano sulla